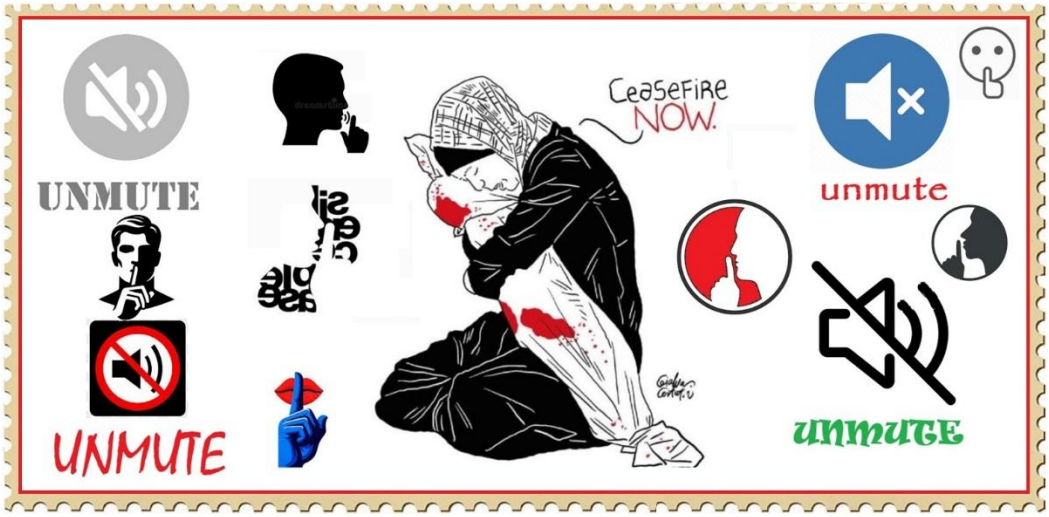
faronotizie.it
Webmagazine internazionale di informazione

ANNO XX – N° 230 – Giugno 2025

Unmute Gaza

di Francesco Aronne

Il male viene fatto senza sforzo, naturalmente, è l'opera del fato. Il bene è sempre il prodotto di un'arte.
[Le mal se fait sans effort, naturellement, par fatalité; le bien est toujours le produit d'un art.]
[Charles Baudelaire - Da Il pittore della vita moderna, XI: "Éloge du maquillage"]



La frase "chi salva una vita, salva il mondo intero" è un concetto fondamentale nel Talmud, la raccolta di commenti rabbinici ebraici. Questa frase sottolinea l'importanza di ogni singola vita umana e come un atto di salvataggio, anche di una persona, possa avere un impatto significativo sull'intero mondo. Il Talmud, infatti, vede la vita umana come un bene prezioso, la cui conservazione è un dovere morale e religioso.

Oggi a Gaza assistiamo a uno sterminio pianificato, sistematico, inarrestabile di una popolazione inerme, indifesa e ridotta cinicamente e biecamente alla fame. I diritti di ogni essere umano barbaramente calpestati da carnefici che hanno rimosso la loro memoria di vittime abbracciando e facendo proprio l'orrore ed i metodi dei loro torturatori. Un popolo ridotto allo stremo dalla pulizia etnica pianificata scientemente dal governo israeliano e crudelmente attuata. Ritorna alla memoria Joseph Goebbels, tra i maggiori gerarchi nazisti e ministro della propaganda del *Terzo Reich.* Oggi viene paragonato a Yoav Gallant, nel 2023 ministro della Difesa di Israele. Nel 2023 Gallant paragonava i palestinesi a degli animali, esattamente come Goebbels faceva con gli ebrei: "*Combattiamo contro animali umani e agiamo di conseguenza*", diceva due anni fa l'israeliano, mentre il tedesco nel 1939 parlava così riguardo agli ebrei: "*Non si tratta di esseri umani ma di animali*".

"Non sono uomini", potrebbero essere qualsiasi altra cosa, bestie, animali, ma i palestinesi non sono uomini, proprio come gli ebrei anni fa non erano uomini, o come non lo sono stati gli armeni ed altri popoli ancora. La barbara giustificazione del genocidio riavvolge la bobina del tempo e, nella macabra riedizione di raccapriccianti ricorsi storici, chi visse quella ignominiosa discriminazione oggi ha fatto proprie le ragioni di quel tremendo orrore, producendo altro orrore. I discendenti delle vittime di ieri sono diventati i carnefici di oggi. La storia non ha insegnato e continua a non insegna nulla. Il passato non ritorna? Il passato ritorna feroce!

Nella festa dei santi Innocenti martiri, il compianto Papa Francesco ricordò in due tweet le morti che ancora oggi insanguinano il pianeta, dalle rotte dell'immigrazione ai territori devastati dalle guerre e dalla violenza. Il suo pensiero va in particolare ai più piccoli, senza più infanzia, e ai bambini mai nati: le trame del male si muovono nell'ombra dell'ipocrisia e del nascondimento. A pochi giorni dal Natale, la Chiesa ricorda tutti i bambini, sotto ai due anni, fatti uccidere dal re Erode avvertito dai Magi della nascita a Betlemme di colui che era atteso come il "re dei giudei", episodio raccontato nel *Vangelo secondo Matteo* (2,1-16). Papa Francesco scrisse in un tweet del suo account @Pontifex: "Oggi, come al tempo di Erode, le trame del male, che si oppongono alla luce divina, si muovono nell'ombra dell'ipocrisia e del nascondimento: quante stragi armate avvengono in un silenzio assordante, all'insaputa di tanti!". In un secondo tweet per questa giornata, aggiunse subito dopo: "Quante stragi di innocenti nel mondo: nel grembo materno, nelle rotte dei disperati in cerca di speranza, nelle vite di tanti bambini la cui infanzia è devastata dalla guerra. Sono - concluse Francesco - i piccoli Gesù di oggi".

Il massacro continua instancabile col suo alito di morte, dopo aver devastato città, devasta campi profughi, ospedali, scuole. Si continua a sparare sulla Croce Rossa e sulla Mezza Luna Rossa, sui medici volontari che continuano ad affannarsi per salvare vite umane e quindi, per dirla alla Talmud, per salvare il mondo intero. Si spara sui bambini, orrore tra gli orrori che a queste latitudini non rappresenta una novità. Si spara sui giornalisti che semplicemente sottraggono al silenzio questi indicibili crimini. a Gaza si spara su ogni cosa che si muove. Ogni pietra o granello di sabbia in Cisgiordania sono intrisi di sangue. Dietro ogni pietra o granello di sabbia in Cisgiordania per il governo israeliano ci sono i terroristi di Hamas. Si spara sugli stessi ostaggi israeliani nelle mani di Hamas. La storia si ripete: nella piena impunità e negazione del diritto internazionale da parte del governo israeliano si stanno già preparando nuovi insediamenti dei coloni sui territori scippati ai popoli che da tempi remoti abitano in quell'area.

Piangere i morti: a Gaza diventa difficile persino piangere i morti. Quante madri abbracciano i corpicini devastati dei loro figli, corpicini resi scheletrici dalla fame. Uccisi dalla menzogna e dalla ipocrisia di viscidi ed inconcludenti governanti del pianeta che si sono precipitati alle esequie di Papa Francesco continuando a deriderne gli appelli. Quante madri nella disperazione di piangere i loro figli su quell'unico Calvario, su quell'Unica croce su cui si accalcano ogni giorno morti innocenti?

Un telefono si può silenziare, ma si può silenziare una coscienza davanti a questo nuovo genocidio carico dei suoi inenarrabili orrori? È l'interrogativo che emerge dalla visione di immagini di artisti fiorite nell'inferno di Gaza. Le immagini che seguono provengono dal sito https://unmutegaza.com/. UNMUTE, un termine che potremmo disinvoltamente tradurre con silenziato. Su ogni immagine il simbolo che sul telefonino palesa la disabilitazione dell'audio. È un efficace richiamo al silenzio sotto cui si vuole seppellire il barbaro sterminio di un popolo. I morti sono decine di migliaia, qualcuna di queste comprende solo bambini. E lasciamo la parola a questi fiori di sofferenza che le abili di mani di ispirati artisti hanno affidato lo stupore del mondo. Ne raccomandiamo l'attenta visione.

Eppure verrà un giorno in cui scolaresche e turisti andranno a passeggio tra quei cumuli di macerie ricordando l'orrore di cui furono teatro quei luoghi. Proprio come oggi si visitano Auschwitz, Treblinka o la risiera di San Saba. Resteranno aridi e spaventosi i numeri di un abominio che verrà consegnato alla storia ed alle future generazioni. Resteranno scolpiti anche i nomi dei massacratori e dei loro vigliacchi complici che hanno lasciato fare, girando la testa all'altro lato.

E quando questi visitatori su interrogheranno sui di noi contemporanei a questo genocidio e si chiederanno, come ci siamo chiesti noi sul massacro degli ebrei, di zingari, comunisti e portatori di handicap durante il nazismo, nessuna risposta potrà essere data. Resterà muta solo la nostra viltà.

ARTIST KIT

PRINTS

TO

DOWNLOAD

HERE

DOWNLOAD

ARTIST KIT

TO JOIN

UNMUTE

GAZA

MOVEMENT

WE DENOUNCE

WESTERN SILENCE

IN THE FACE OF

THE MASSACRE OF

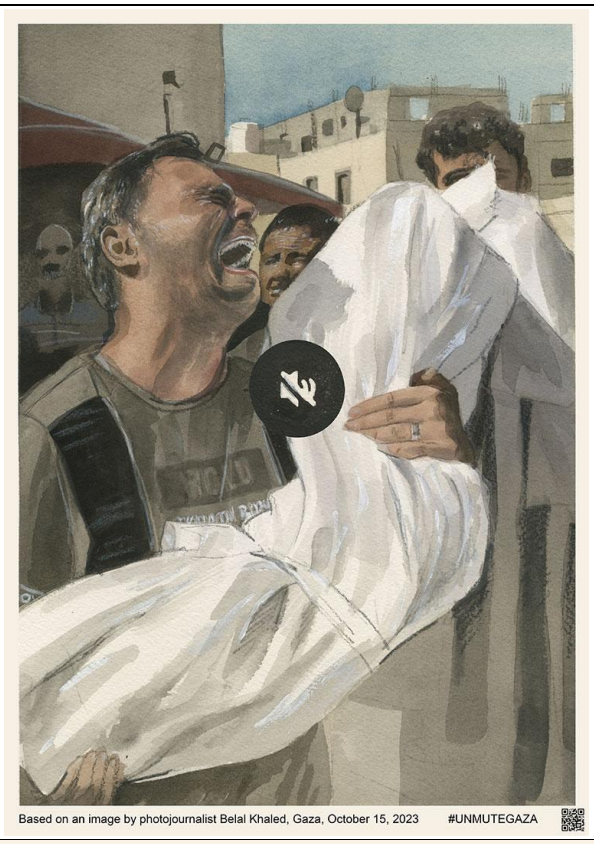
THE CIVILIAN

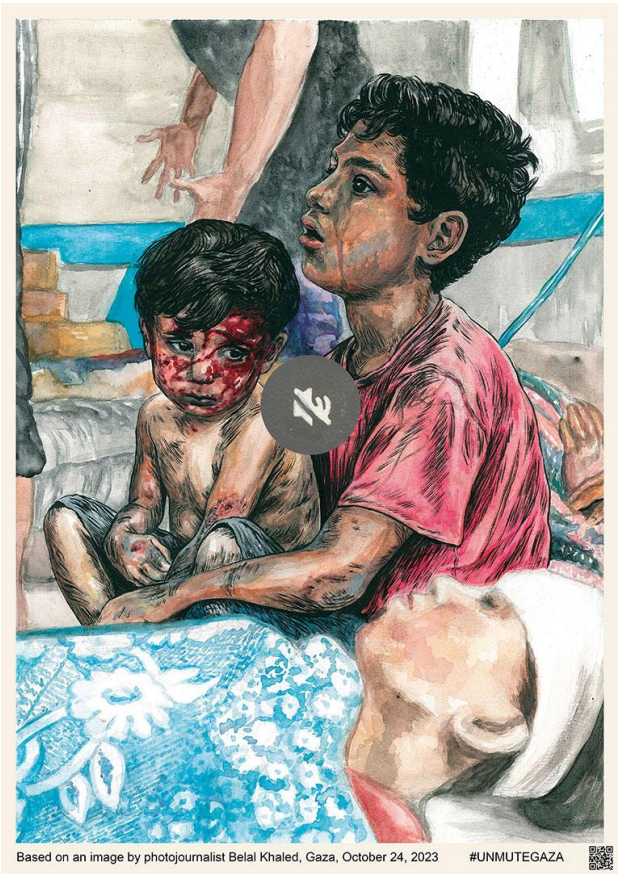
POPULATION IN

GAZA

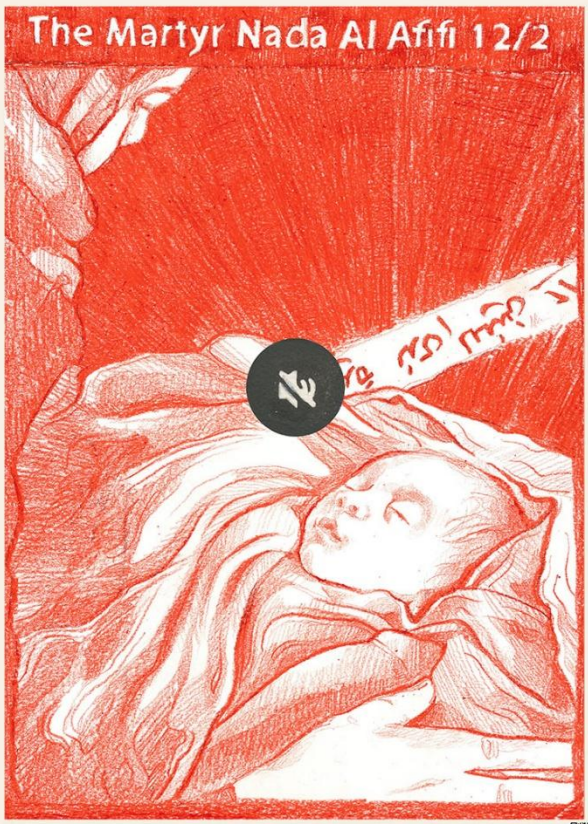
Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, October 28, 2023 #UNMUTEGAZA

Based on an image by photojournalist Mahmoud Bassam, Gaza, October 21, 2023 #UNMUTEGAZA


Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, October 15, 2023 #UNMUTEGAZA

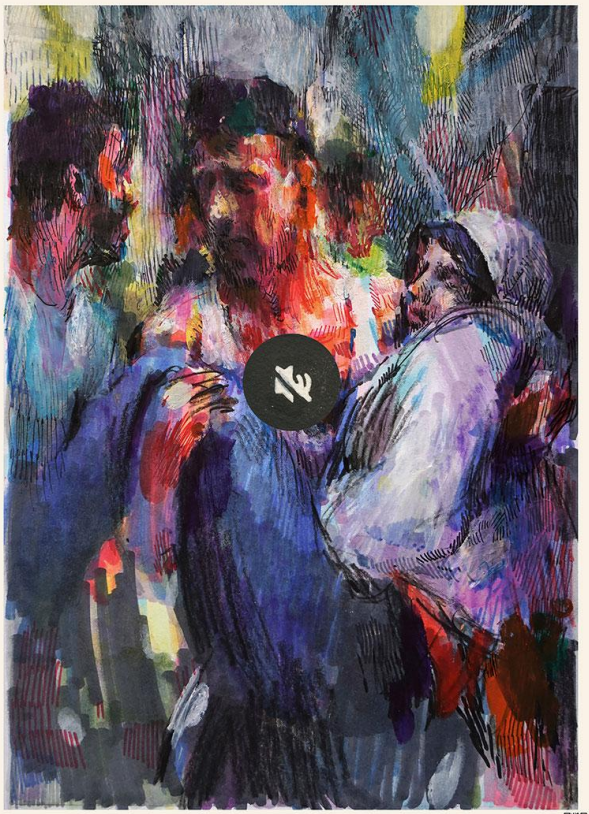

Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, October 24, 2023 #UNMUTEGAZA

Based on an image by photojournalist Mahmoud Bassam, Gaza, October 17, 2023 #UNMUTEGAZA



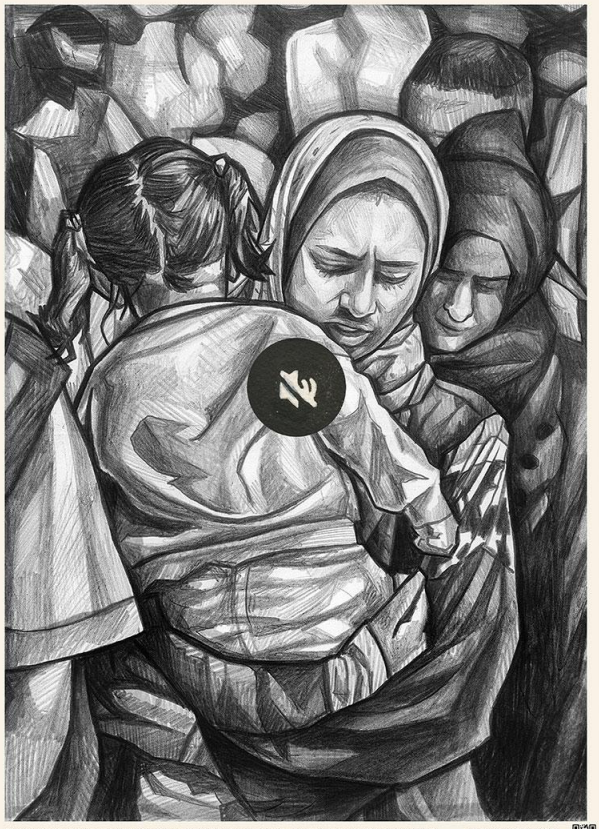
Based on an image by photojournalist Mahmoud Bassam, Gaza, February 12, 2024 #UNMUTEGAZA

Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, October 26, 2023 #UNMUTEGAZA



Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, November 03, 2023 #UNMUTEGAZA

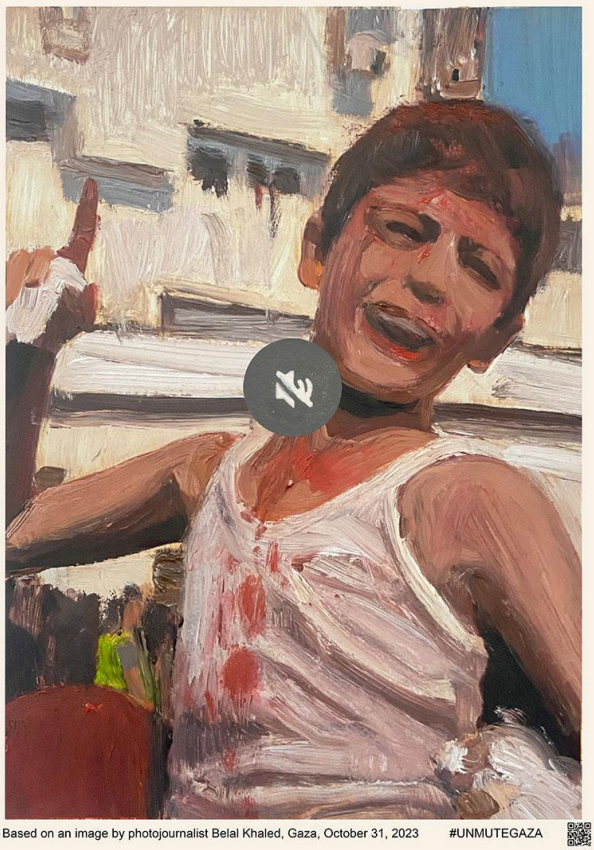
Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, November 7, 2023 #UNMUTEGAZA



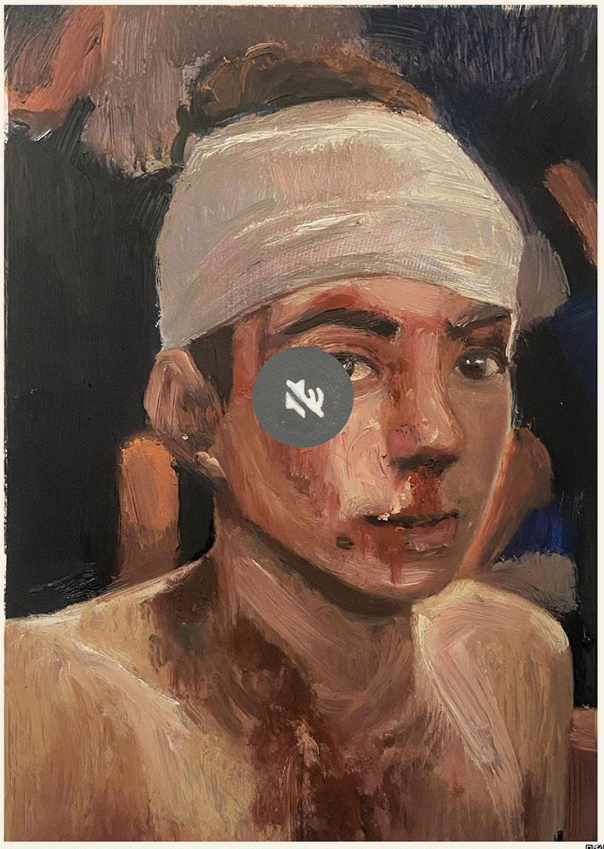
Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, November 12, 2023 #UNMUTEGAZA

Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, November 13, 2023 #UNMUTEGAZA

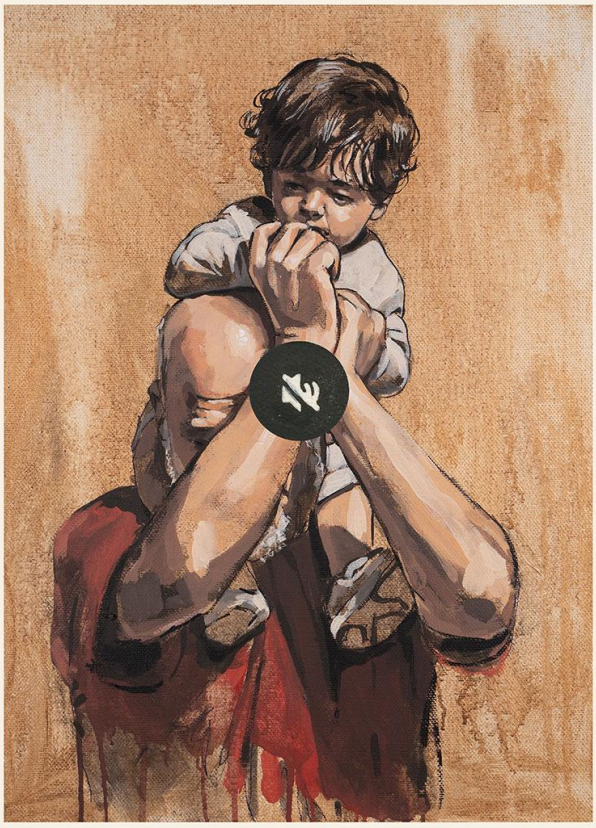
Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, January 18, 2024 #UNMUTEGAZA



Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, October 31, 2023 #UNMUTEGAZA



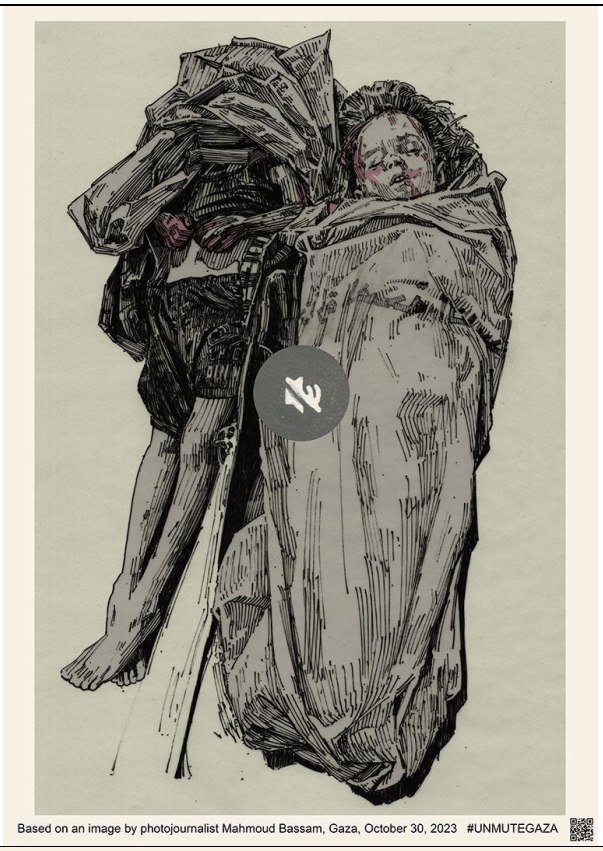
Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, October 23, 2023 #UNMUTEGAZA



Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, November 12, 2023 #UNMUTEGAZA

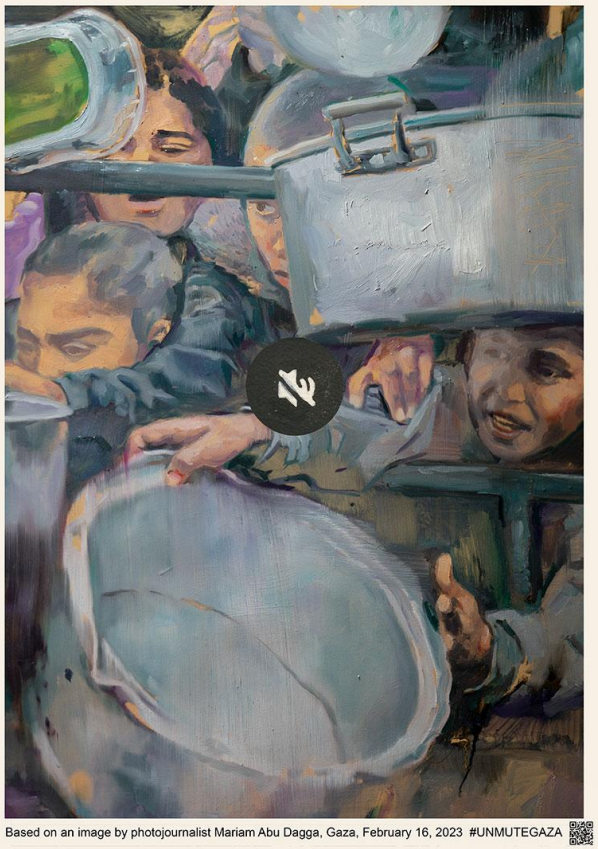
Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, November 15, 2023 #UNMUTEGAZA

Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, November 10, 2023 #UNMUTEGAZA



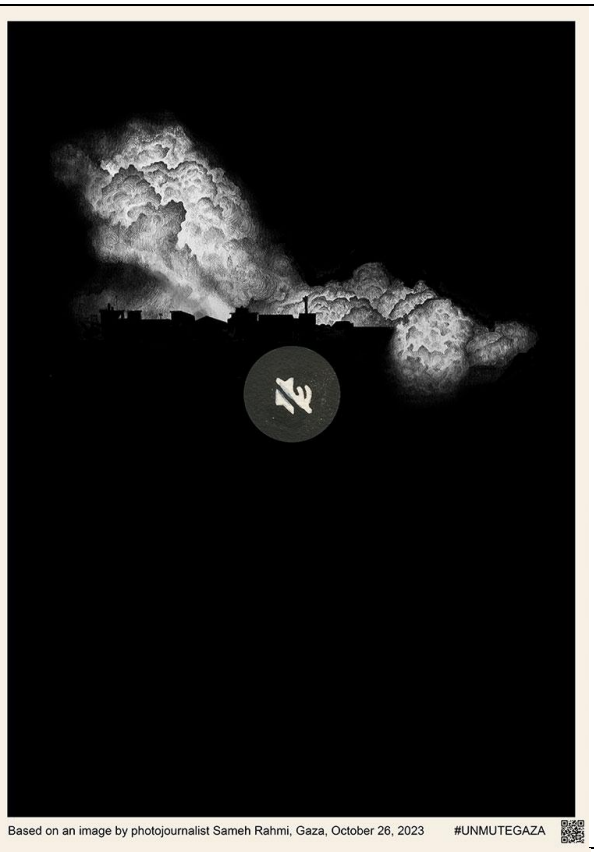
Based on an image by photojournalist Mahmoud Bassam, Gaza, October 30, 2023 #UNMUTEGAZA

Based on an image by photojournalist Mahmoud Bassam, Gaza, November 11, 2023 #UNMUTEGAZA

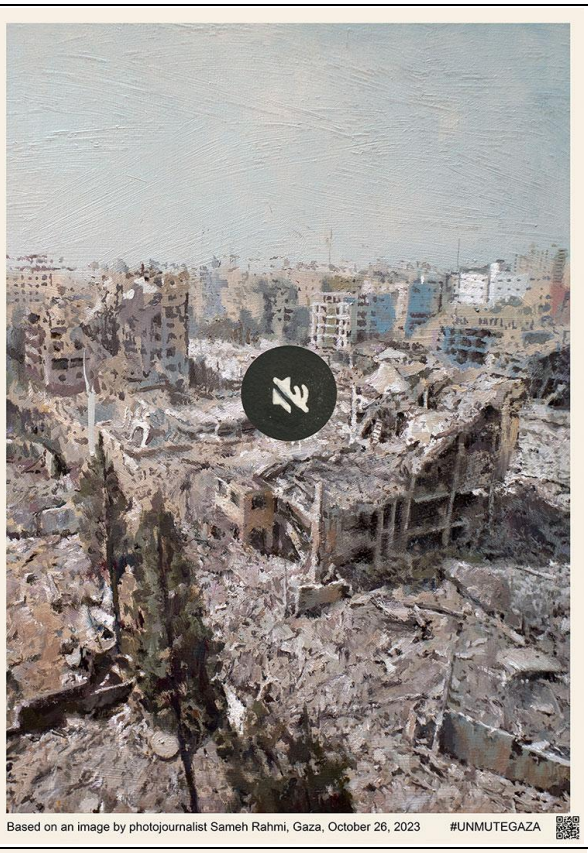


Based on an image by photojournalist Mariam Abu Dagga, Gaza, February 16, 2023 #UNMUTEGAZA

Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, October 10, 2023 #UNMUTEGAZA

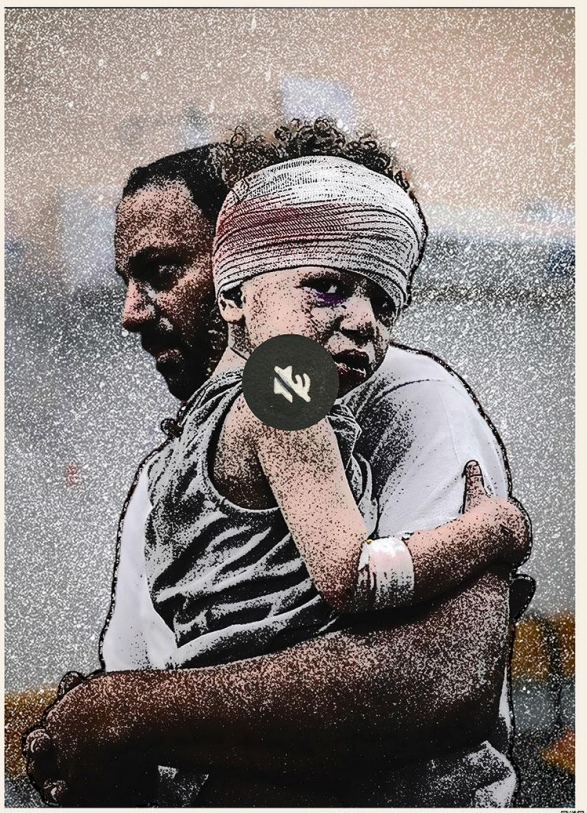


Based on an image by photojournalist Sameh Rahmi, Gaza, October 26, 2023 #UNMUTEGAZA

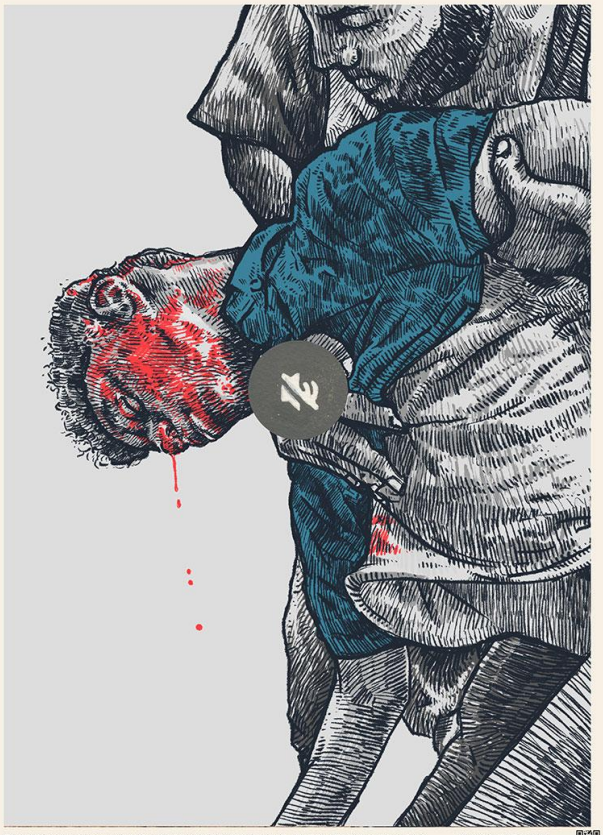


Based on an image by photojournalist Sameh Rahmi, Gaza, October 26, 2023 #UNMUTEGAZA

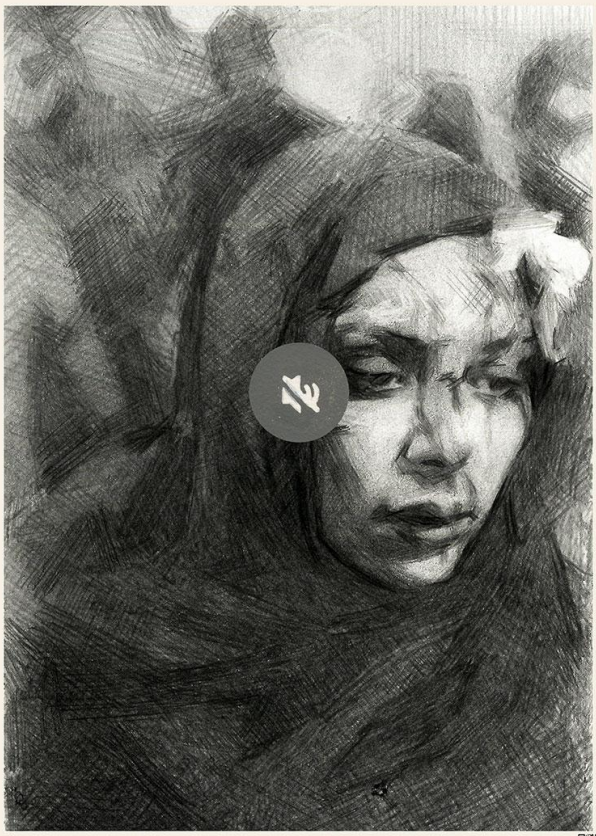
Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, November 21, 2023 #UNMUTEGAZA

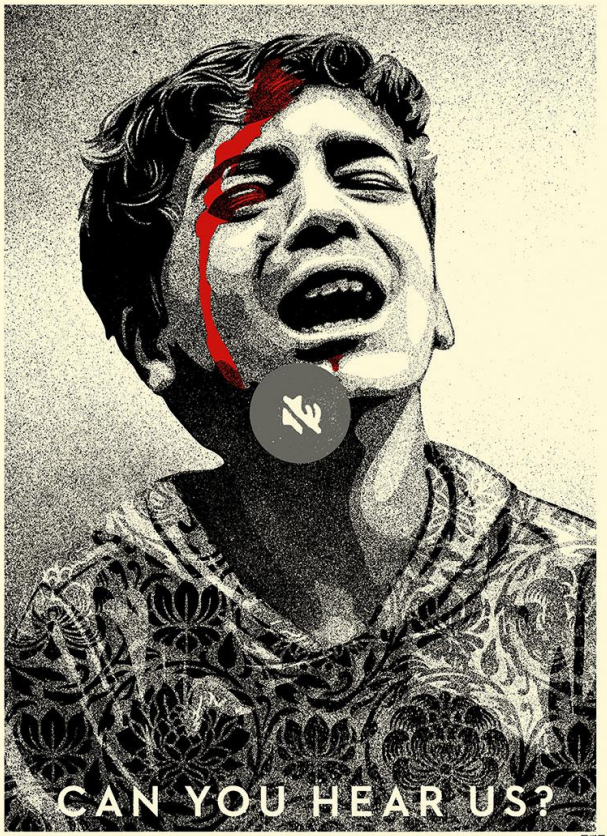


Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, October 19, 2023 #UNMUTEGAZA

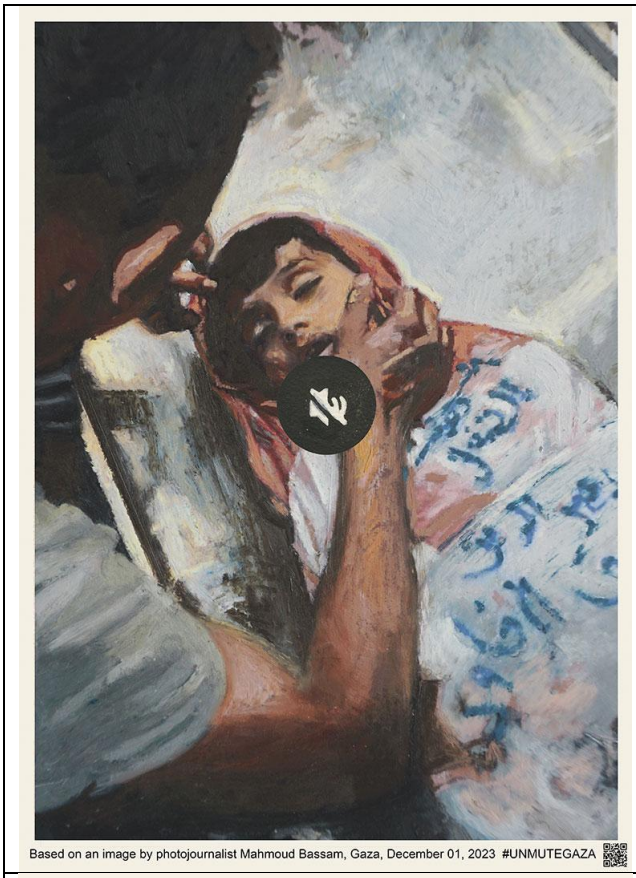

Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, October 17, 2023 #UNMUTEGAZA

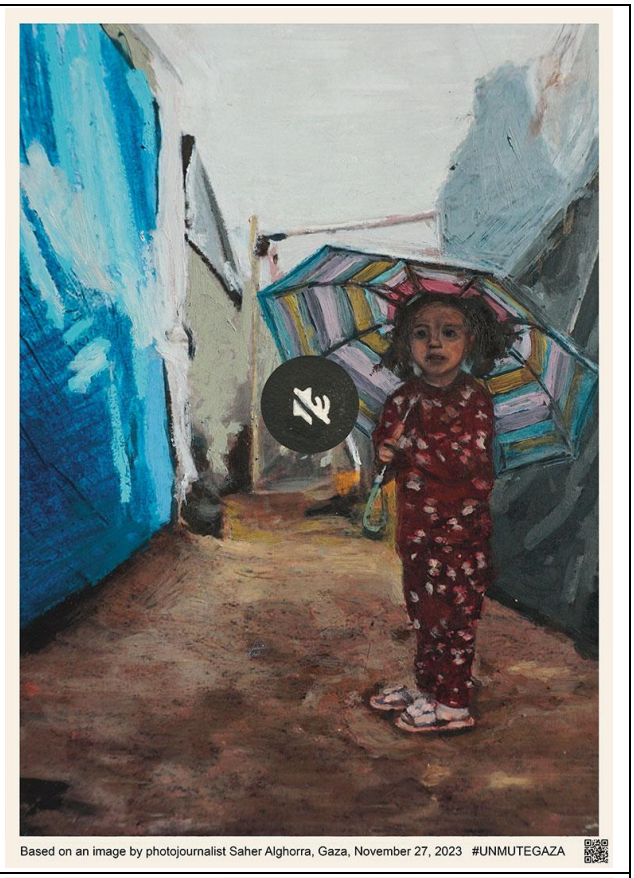
Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, November 19, 2023 #UNMUTEGAZA


Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, October 23, 2023 #UNMUTEGAZA



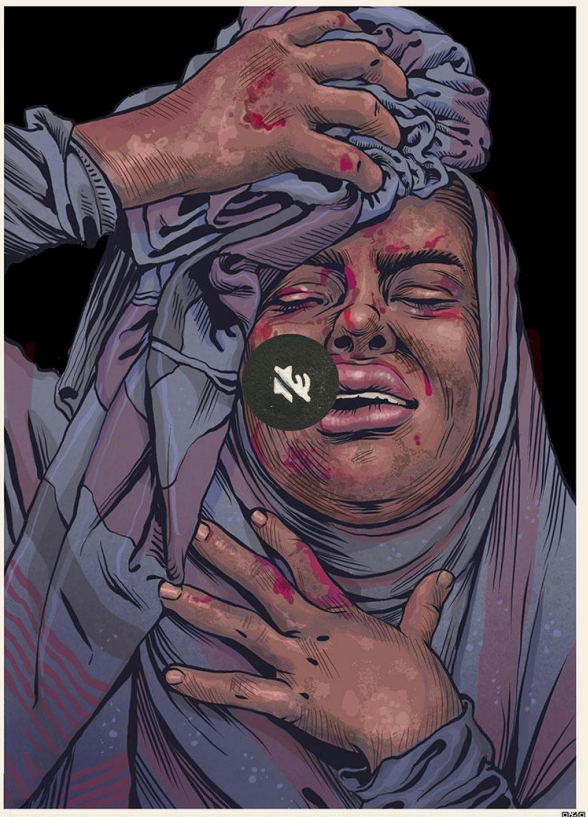
Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, November 8, 2023 #UNMUTEGAZA


Based on an image by photojournalist Mahmoud Bassam, Gaza, December 01, 2023 #UNMUTEGAZA

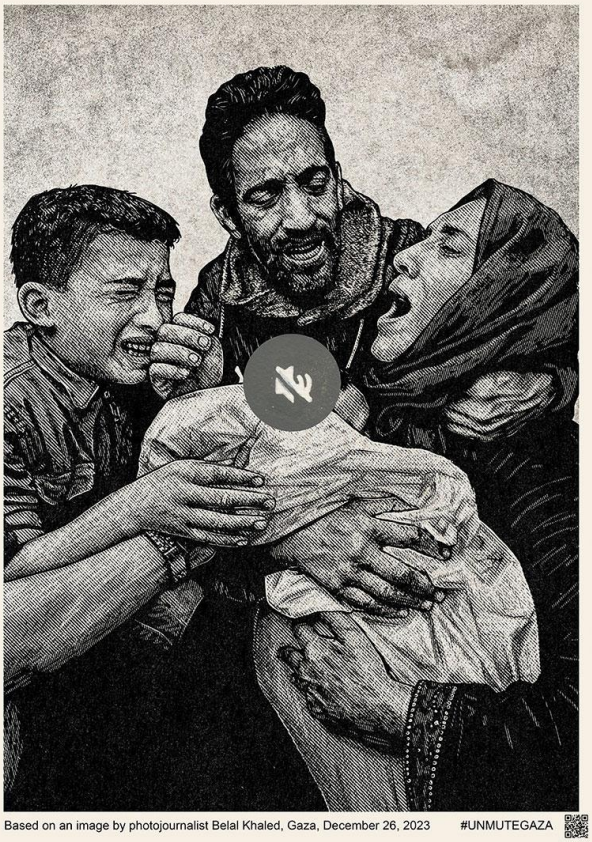

Based on an image by photojournalist Saher Alghorra, Gaza, November 27, 2023 #UNMUTEGAZA

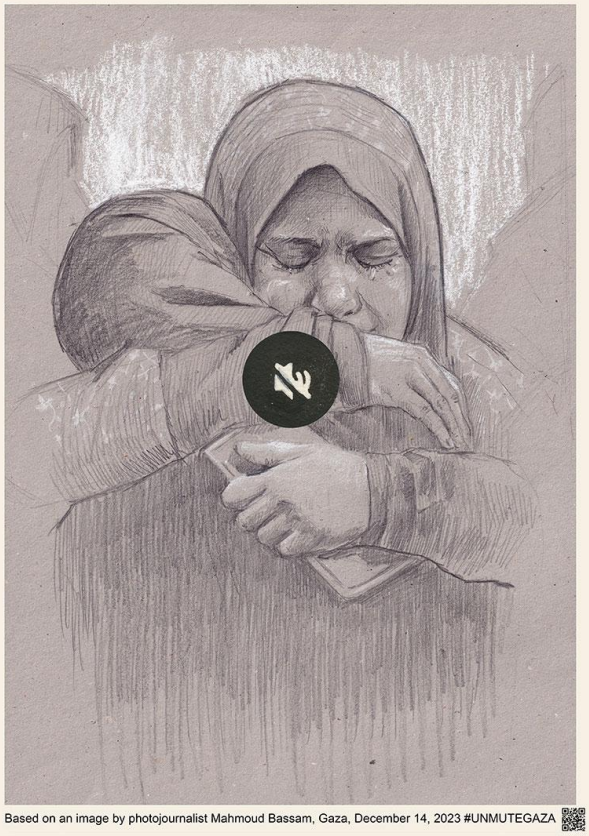
Based on an image by photojournalist Sameh Rahmi, Gaza, October 23, 2023 #UNMUTEGAZA

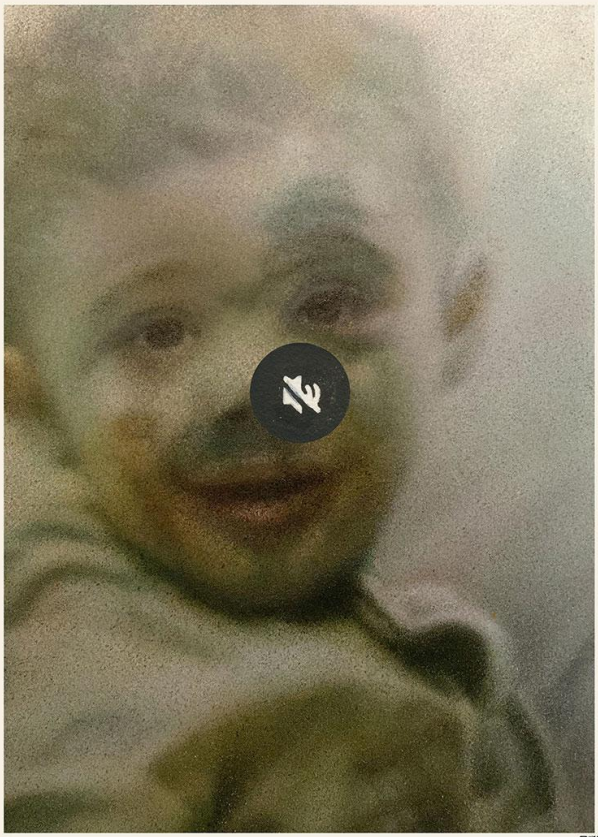
Based on an image by photojournalist Saher Alghorra, Gaza, December 2, 2023 #UNMUTEGAZA


Based on an image by photojournalist Saher Alghorra, Gaza, December 7, 2023 #UNMUTEGAZA

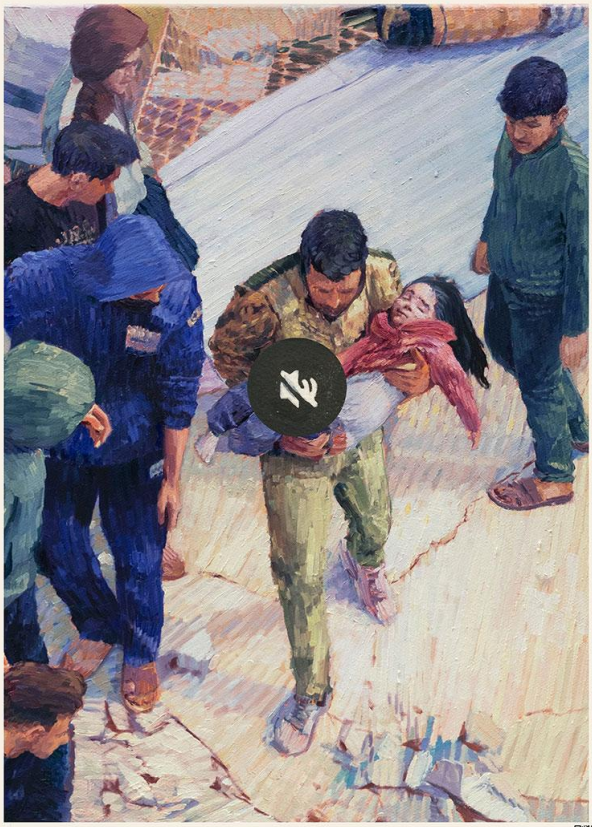
Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, December 3, 2023 #UNMUTEGAZA


Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, December 26, 2023 #UNMUTEGAZA


Based on an image by photojournalist Mahmoud Bassam, Gaza, December 14, 2023 #UNMUTEGAZA



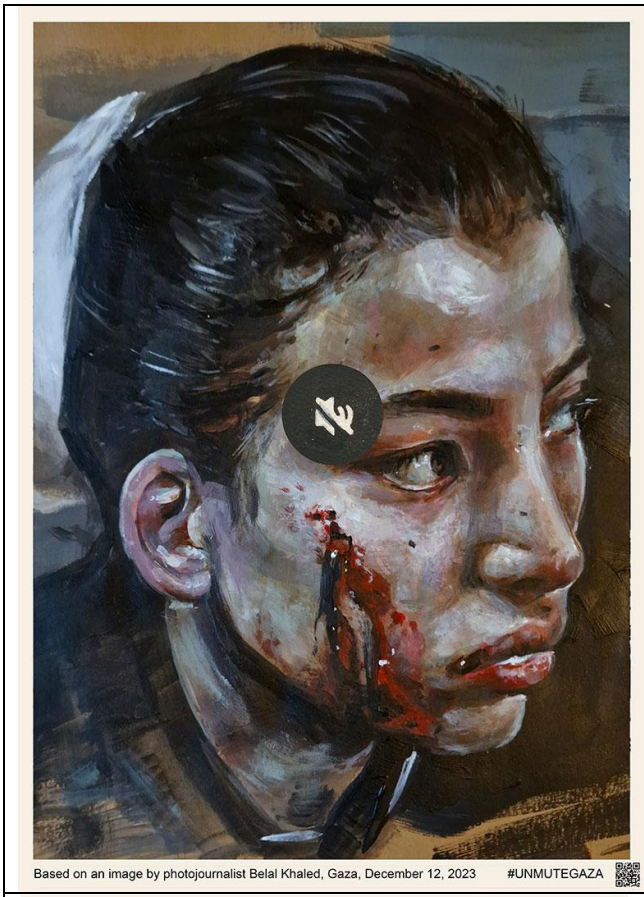
Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, October 23, 2023 #UNMUTEGAZA

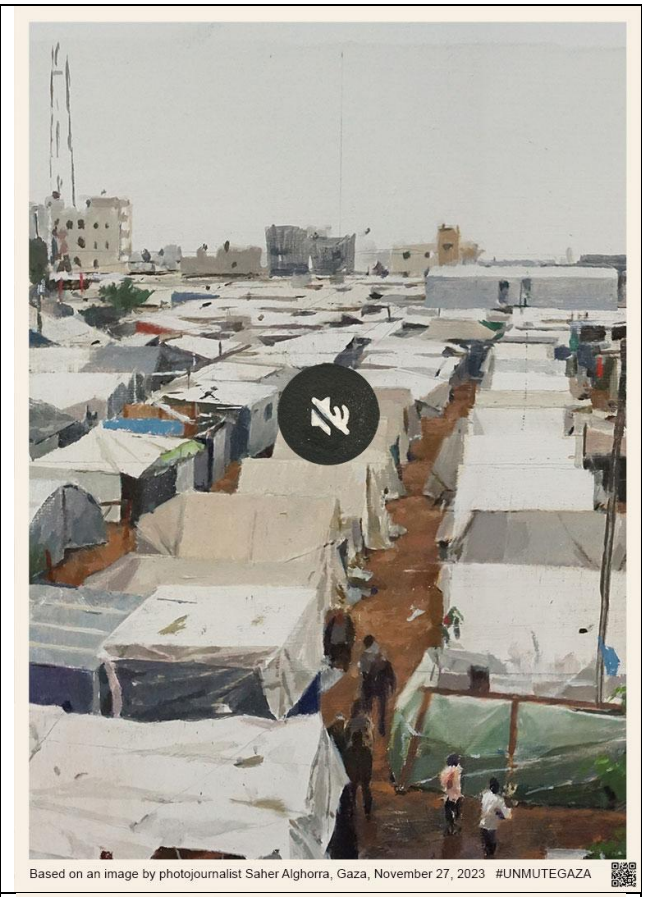


Based on an image by photojournalist Mahmoud Bassam, Gaza, November 22, 2023 UNMUTEGAZA

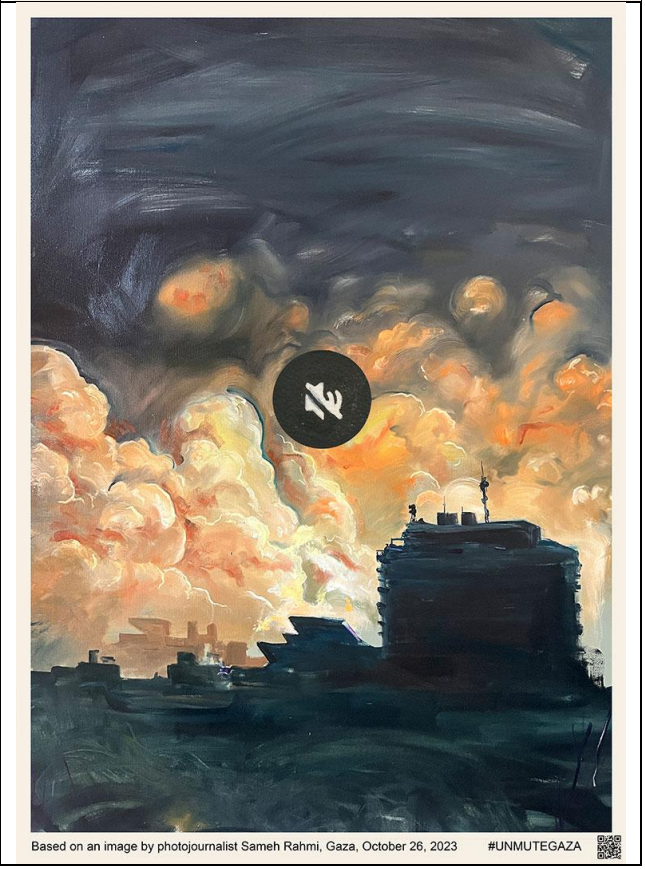
Based on an image by photojournalist Majdi Fathi, Gaza, October 7, 2023 #UNMUTEGAZA

Based on an image by photojournalist Majdi Fathi, Gaza, January 4, 2024 #UNMUTEGAZA


Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, December 12, 2023 #UNMUTEGAZA

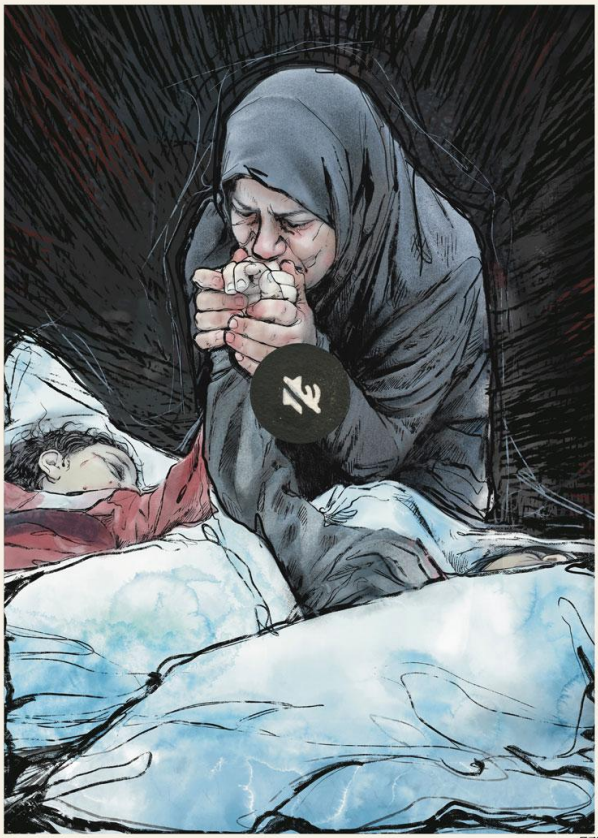

Based on an image by photojournalist Saher Alghorra, Gaza, November 27, 2023 #UNMUTEGAZA

Based on an image by photojournalist Saher Alghorra, Gaza, December 8, 2023 #UNMUTEGAZA

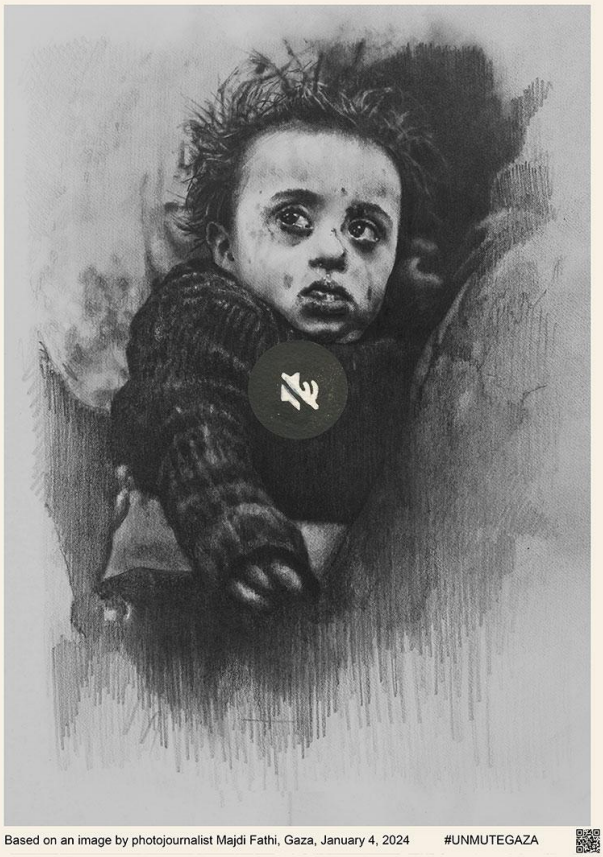

Based on an image by photojournalist Sameh Rahmi, Gaza, October 26, 2023 #UNMUTEGAZA

Based on an image by photojournalist Sameh Rahmi, Gaza, October 26, 2023 #UNMUTEGAZA

Based on an image by photojournalist Belal Khaled, Gaza, November 17, 2023 #UNMUTEGAZA



Based on an image by photojournalist Majdi Fathi, Gaza, December 29, 2023 #UNMUTEGAZA

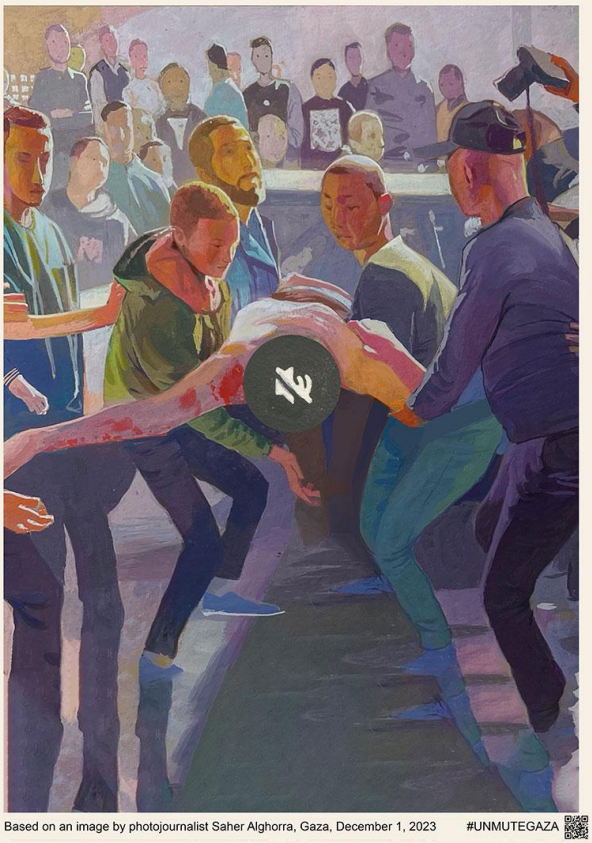


Based on an image by photojournalist Majdi Fathi, Gaza, January 4, 2024 #UNMUTEGAZA

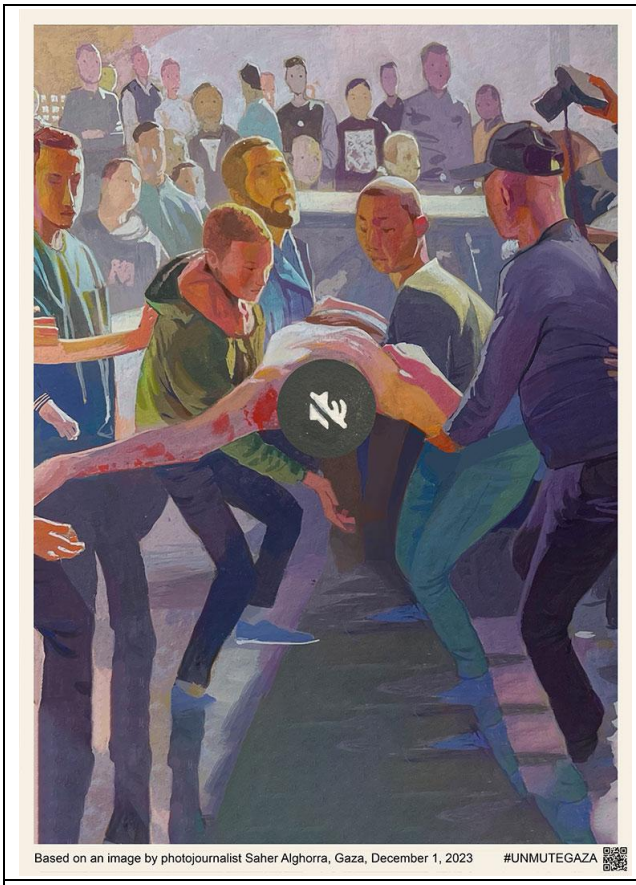
Based on an image by photojournalist Saher Alghorra, Gaza, January 29, 2023 #UNMUTEGAZA

Based on an image by photojournalist Majdi Fathi, Gaza, January 1, 2024 #UNMUTEGAZA

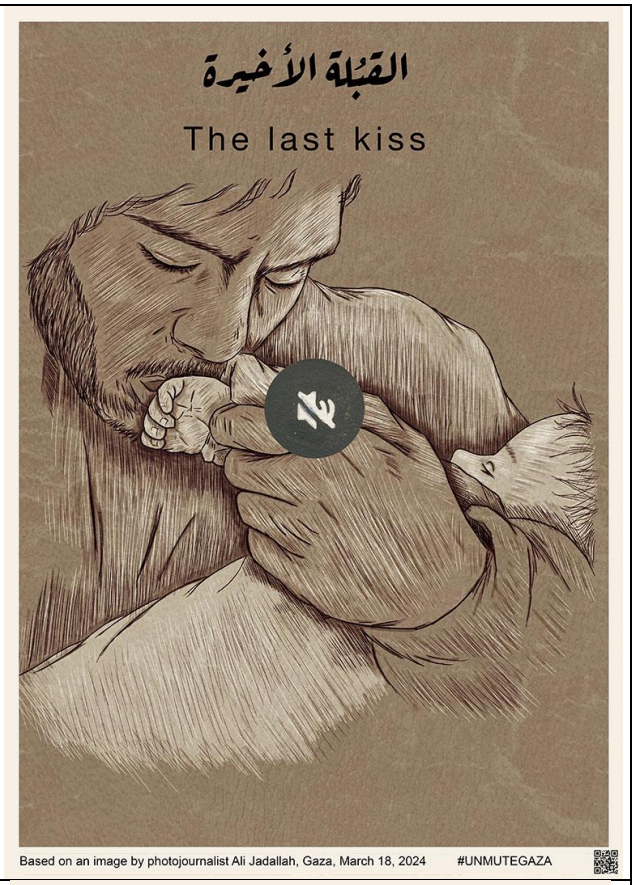
Based on an image by photojournalist Mariam Abu dagga, Gaza, February 3, 2023 #UNMUTEGAZA



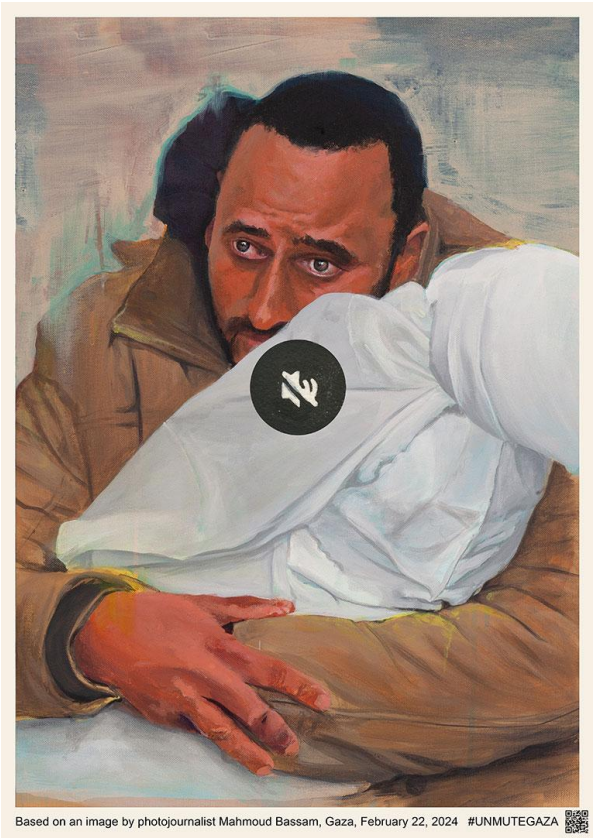
Based on an image by photojournalist Saher Alghorra, Gaza, December 1, 2023 #UNMUTEGAZA



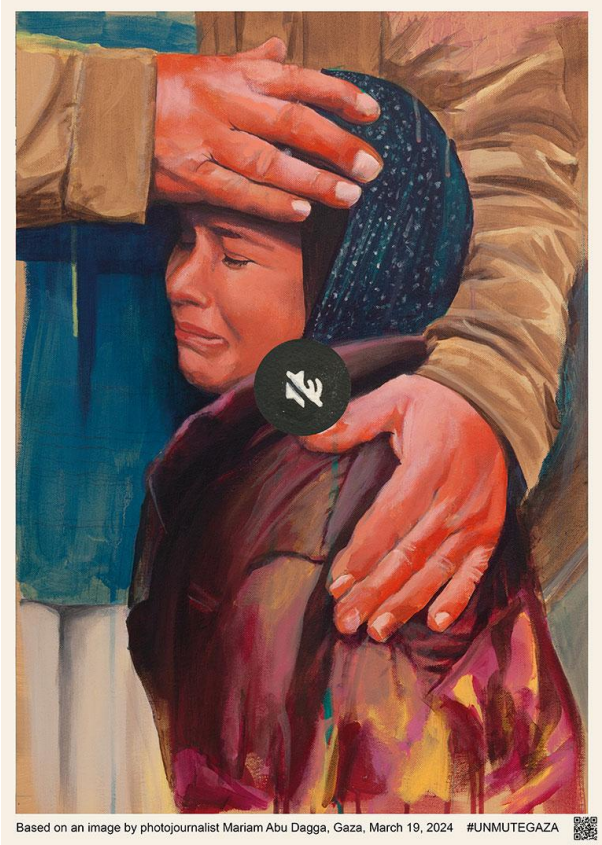
Based on an image by photojournalist Saher Alghorra, Gaza, December 1, 2023 #UNMUTEGAZA



Based on an image by photojournalist Ali Jadallah, Gaza, March 18, 2024 #UNMUTEGAZA



Based on an image by photojournalist Mahmoud Bassam, Gaza, February 22, 2024 #UNMUTEGAZA



Based on an image by photojournalist Mariam Abu Dagga, Gaza, March 19, 2024 #UNMUTEGAZA